



federato



LA SICUREZZA SUL LAVORO PER NOI

—rilascio 1—11-01-2024

INDICE

AI LAVORATORI CHE INTENDONO TUTELARSI PRIMA	pag.1
Malattie Professionali, Infortuni & INFORMAZIONI	pag.1
Malattia professionale NON è infortunio sul lavoro	pag.3
INFORTUNIO: Nell'immediatezza dei fatti: comportamento ed attenzioni.	pag.3
INFORMARE E PARLARE SEMPRE CON I FAMILIARI E I COMPAGNI DI LAVORO, SEMPRE E COMUNQUE, DELLE CONDIZIONI DI LAVORO	p.6
DA SAPERE PRIMA - CHE COSA FARE DOPO UN <i>INFORTUNIO</i>	pag. 8
COSA FARE A SEGUITO DELL'INSORGERE DI UNA <i>MALATTIA PROFESSIONALE</i>	pag.10

RIFERIMENTI WEB IN MATERIA DEL SINDACATO

<https://www.slaicobasmarghera.org> usa la funzione cerca del testo che ricerchi nella home page dal 2015 o nelle altre pagine precedenti

<http://www.mirarossa.org/rete/> rete sicurezza archivio 2008-2010

<http://www.mirarossa.org/aeave.org/> esposti amianto venezia archivio

<https://federazioneautistioperai.eu> usa la funzione cerca del testo che ricerchi nella home page o nelle varie pagine scelte dal indice

AI LAVORATORI CHE INTENDONO TUTELARSI PRIMA

Questo opuscolo ha lo scopo di dare alcune informazioni sintetiche ma precise su una materia enorme giuridicamente.

Cominciamo dal dire che l'INAIL, che opera come se fosse un servizio pubblico, in realtà è una entità privata, di fatto gestita dalle Aziende.

L'INAIL corrisponde alla “sigla di *Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro*, ente pubblico a carattere nazionale con personalità giuridica e amministrazione autonoma che gestisce l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e contro le malattie professionali a favore di quasi tutte le categorie di lavoratori (sono escluse solo particolari attività cui provvedono enti appositi).” Come pubblica la notissima enciclopedia Treccani.

Malattie Professionali, Infortuni & INFORMAZIONI

Nel corso dell'ultima presentazione da parte del commissario straordinario dell'INAIL dei dati sugli infortuni in Italia, è emerso che, a solo calcolare gli eventi denunciati, 703.432 sono gli infortuni accaduti nel solo 2022 (comunicato stampa inail 04-10-2023 pag.1). In precedenza negli anni passati il dato era di molto inferiore.

Gli infortuni effettivi accaduti nel 2022 sono stati 609.566 (appendice statistica relazione annuale 2022) di cui riconosciuti tali (materiali) 429.004 togliendo i dati dei contagi da covid (comunicato stampa inail 04-10-2023 pag.2).; il dato, nonostante sia grave, è inferiore che nel passato: ad esempio in anni privi della pandemia del 2020, come nel 2017 gli infortuni sul lavoro in Italia erano stati 540.045 mila (non in itinere).

Sono cifre comunque altissime, se si pensa che i lavoratori dipendenti ufficiali in Italia risultano essere nel IV trimestre del 2023 (dati Istat) 18 milioni 273 mila, una cifra solo lievemente inferiore che nel passato, a causa dei contratti atipici e del lavoro autonomo, che corrisponde nel 2022 in 4 milioni 973 mila persone (dati Istat).

Parte significativa di questi accadimenti avviene nell'industria (in generale il

dato “industria e servizi” complessivamente 500.383 è poco significativo perché generalizza, se si sommano industria ed artigianato, si riducono a 160.191 (pag.10 appendice statistica Istat 2022), ma non solo anche in agricoltura. Ma la logistica non è meno rilevante: 55.410 infortuni in un anno nel settore Trasporto e magazzinaggio (pag.11 appendice statistica Istat 2022)

In passato gli infortuni erano di più, ma ancor oggi la percentuale annuale degli infortunati si avvicina al **2%**. Ossia calcolando l’età lavorativa in 35 anni, **un operaio occupato ha il 70% di possibilità di avere durante la sua carriera, almeno un infortunio sul lavoro**; il dato vero che poco interessa i presidenti dell’Inail e del consiglio e gli statistici, è che l’economia italiana è **strutturalmente arretrata** nonostante l’evoluzione tecnologica.

Viene nascosto ai più che l’evoluzione tecnologica di per sé, senza un avanzamento culturale ed economico, non produce avanzamento.

L’interesse economico, sfruttare di più i lavoratori grazie alla tecnologia, mantenendo sostanzialmente ferma la struttura economica, non arriva alla eliminazione degli infortuni, anzi.

Anno: occup *1000	Lavoratori dipend	Lavoratori auton	Infortuni *1000
2007: 22973	Nd	Nd	39,72
2012: 22947	19543	3404	29,15
2017: 23071	17775	5296	23,41
2022: 23250	18273	4973	18,46

Fonti:

2022 2012 Statistiche flash Istat 15-3-2023

2022 Relazione annuale 2022 presidente Istat

2017 Nota trimestrale sulle tendenze dell’occupazione IV trimestre 2017, doc.congiunto Ministero del lavoro, Istat, Inps, Inail, Anpal 20-03-2018

2017 Relazione annuale 2017 presidente Istat

2012 Rapporto annuale Istat 2012

2012 Annuario statistico italiano 2012, pag.240-241

2012 Statistiche flash Istat 2-05-2012

2012 Relazione annuale 2012 presidente Istat pag.9

2007 L'andamento degli infortuni sul lavoro Inail agg.31-10-2008

Malattia professionale NON è infortunio sul lavoro

Va chiarito il punto perché molti lavoratori pensano di aprire l'infortunio quando viene mal di schiena. Oltre alle limitazioni al peso da sollevare ed alle ore in cui si sta alla guida, non vi sono salvezze. Per aprire l'infortunio, occorre che il male sia stato causato da un atto violento (come un incidente in cui si sbatte la testa violentemente, una caduta mentre si lavora, un ferimento con un macchinario). Altrimenti si può cercare il riconoscimento della malattia professionale da parte del INAIL, per questo il medico personale deve compilare la domanda on line presso il sito dell'INAIL e fornire le sue certificazioni del caso. Il resto è fatto di verifiche da parte del lavoratore dello stato della procedura, e da controlli medici dell'INAIL.

INFORTUNIO: Nell'immediatezza dei fatti: comportamento ed attenzioni.

L'accettazione da parte dell'INAIL della pratica di infortunio con la sua finale liquidazione e deteminazione del grado % di invalidità derivante dal infortunio, così come la eventuale praticabilità di una azione giudiziaria dell'infortunato per risarcimento del danno biologico differenziale causato dall'infortunio, dipendono spesso dal **come** viene descritto l'evento infortunistico.

Fino al 15% per legge l'INAIL NON riconosce alcuna indennità periodica di invalidità ma solo una liquidazione del danno biologico differenziale, che è ben minore di quanto è possibile ottenere con la causa di lavoro.

Intanto precisiamo che gli infortuni si dividono in infortuni sul luogo di lavoro **od** infortuni in itinere. Questi ultimi generalmente non sono attribuibili come responsabilità ai datori di lavoro.

Invece la responsabilità di un infortunio può essere dell'azienda, poiché può

dipendere da fattori ambientali, o da strumentazioni difettose, o da ordini di lavorazioni privi delle misure di prevenzione, o da dolo derivante da comportamenti di terzi o di responsabili, o da più cause insieme, ed anche da errori umani, a volte addebitati al lavoratore stesso.

I datori di lavoro cercano sempre di far emergere l'accaduto come derivato da errore umano del lavoratore, per scansarsi le pesanti responsabilità dell'accaduto.

Dal momento che la classe politica corrotta (i Parlamenti borghesi) ha oramai da anni (dal 1995) ceduto l'INAIL stesso ai datori di lavoro che lo finanziano, mentre in origine l'INAIL era stato una Istituzione pubblica, è evidente che le *politiche* e le scelte operative e le modalità procedurali adottate dall'INAIL sono cambiate nel frattempo.

Un tipico esempio di ciò è circa le malattie professionali e le esposizioni dei lavoratori a rischi oramai noti ma spesso sottaciuti di certe sostanze (amianto, resine, fibre e microfibre, ecc.) , od a malattie professionali che si cerca di nascondere per evidenti motivi economici (mal di schiena, lombaggine, ernie discali, ecc.). Ma questo è un argomento che tratteremo successivamente.

Prima pensa poi parla perché parole poco pensate possono provocare penose pene

In seguito ad un infortunio sul lavoro le aziende cercano di tutelarsi con dichiarazioni scritte o verbali da parte di testimoni e dell'interessato, ma anche con il sistema di far accompagnare il lavoratore da un capo o dal titolare stesso, all'ospedale; i dottori a volte riportano pedissequamente quanto dichiarato da costoro, spesso "giustificati" dalle "*barriere linguistiche*" dell'infortunato.

Questo è un altro motivo per cui è opportuno essere associati al Sindacato, che va informato, ed è anche un altro motivo per cui **non** bisogna firmare nulla e bisogna invece pretendere dal Pronto soccorso che venga **descritto correttamente l'accaduto**.

In queste occasioni alcuni lavoratori reagiscono alla provocazione con freddezza calma, non con urla o offese, purtroppo però la maggioranza dei lavoratori in questi casi ci cascano, e si fanno prendere dall'emozione, dalla timidezza o dalla pressione esercitata loro dall'azienda, e forniscono essi stessi il supporto alla

azienda per attribuire la colpa dell'accaduto al lavoratore stesso (o a volte ad altro collega).

E' BENE CHE TUTTI SAPPIANO CHE TALI COLLOQUI NON SONO OBBLIGATORI, QUANTOMENO NEL PERIODO D'INFORTUNIO, DURANTE IL QUALE IL LAVORATORE SI DEVE PREOCCUPARE SOPRATTUTTO DI TUTELARE LA PROPRIA SALUTE NEL MIGLIORE DEI MODI POSSIBILE.

Riservatezza delle informazioni

La evidente rilevanza della questione di chi è responsabile, senza addentrarsi poi ai casi da cui ne deriva la morte, che riguarda poi i familiari diretti del lavoratore deceduto, che sono i più attenzionati ufficialmente ma in realtà i più bi-strattati fattivamente, ci porta a dover fare delle precisazioni.

INFORMARE E PARLARE SEMPRE CON I FAMILIARI E I COMPAGNI DI LAVORO, SEMPRE E COMUNQUE, DELLE CONDIZIONI DI LAVORO

Va precisato questo aspetto perché una conoscenza preventiva da parte soprattutto dei familiari, circa le condizioni di lavoro, può essere determinante allorquando, DOPO, occorre trattare questioni delicate in sedi formali.

E ciò va fatto anche se i contratti e i regolamenti le aziende, che NON POSSONO, almeno sulla carta, DETTARE LEGGE, scrivono e cercano di imporre norme di segretezza e di riservatezza che si possono rivelare anziché a tutela della azienda, esclusivamente a tutela della malversazione circa le norme di sicurezza adottate in azienda.

Va precisato quindi che il responsabile della sicurezza (RSPP) in azienda ed in ogni singolo stabilimento, è deciso dall'Azienda, ma che la presenza degli RLS (Rappresentanti lavoratori sicurezza), oltre che rara, è limitata e vessata dagli accordi antidemocratici che a partire dal 2014 vengono introdotti in molti CCNL dai sindacati confederali stessi, definiti a torto dai giudici "maggiormente rappresentativi", e secondo il parere di chi scrive questo opuscolo, in realtà "maggiormente responsabili" dei fatti che accadono.

In quanto il primo ed indiscutibile compito di un sindacato è la tutela di parte degli interessi non certo solo economici ma anche vitali ed esistenziali, dei lavo-

ratori, e ciò è attualmente messo in discussione sia dalle istituzioni (privatizzazione dell'INAIL) che dai sindacati confederali (limitazione dei diritti democratici dei lavoratori).

PRATICARE L'AUTORGANIZZAZIONE CON I LAVORATORI CON CUI CI SI CAPISCE, E NON CON I RUFFIANI E LE SPIE DEL DATORE DI LAVORO

Spesso i sindacati sottovalutano l'importanza della esperienza storica del movimento dei lavoratori, che verte in primis sulla attivazione soggettiva dei lavoratori stessi attorno alle problematiche lavorative e della sicurezza.

Le cose che emergono da un dibattito sindacale ben strutturato con i principi dell'autorganizzazione, dai resoconti e dalle discussioni dei lavoratori, hanno una importanza fortissima e sono molto significative: questa è una delle ragioni per cui le sedi processuali del lavoro, definite dalle leggi dei parlamenti borghesi, sono invece limitate alla gestione degli avvocati, che sono figure che tengono il monopolio della difesa dei diritti in sede formale, e non sono estese ai sindacati.

Quindi va tenuto in debito conto che le leggi, in qualche modo, anche quando sono scritte ufficialmente per difendere i lavoratori, in realtà **sono spazi limitati** entro cui si può operare **solo avendo le idee ben chiare**.

Evidenziamo che è sempre meglio DENUNCIARE PRIMA le condizioni di precaria sicurezza o di rischio o di totale assenza di sicurezza. Esistono a tal scopo i moduli di SEGNALAZIONE SINDACALE sviluppati dal sindacato nella logistica, la nostra linea è quella di sviluppare un modello di segnalazione ad hoc di ogni realtà ove si opera, attraverso incontri e riunioni del cobas della azienda. Ma il coinvolgimento dei lavoratori non è solo necessario, è la CONDIZIONE per la riuscita di un buon lavoro in tal senso.

Quindi riassumiamo le cose da fare nei casi di infortunio e di malattia professionale.

DA SAPERE PRIMA

CHE COSA FARE DOPO UN *INFORTUNIO*

1. **Innanzitutto** chiamare il 118 appena dopo successo l'infornunio, chiunque sia presente e anche se ti dicono di non farlo.

2. **Non** firmare carte, non ammettere colpe che magari non si hanno, documentare se possibile e fotografare il luogo ed i mezzi dell'accaduto. Ricordati che **nessuno** ti può obbligare a firmare una carta se non hai al momento la assistenza in loco di una persona di cui **ti** fidi assolutamente.

3. **Prendere subito** le informazioni (nomi e cognomi, targhe dei mezzi, ecc.) di chi ha assistito o partecipato ai fatti. Per questo è sempre opportuno avere con sé un foglio A4 bianco piegato in tasca, ed una penna bic nera.

4. **Non** consegnare gli originali dei certificati all'azienda, solo, se se ne ha la possibilità, le fotocopie.

5. Recarsi al pronto soccorso più vicino, dopo aver informato se possibile il 118, con l'ambulanza **è meglio**.

6. **Non** consegnare biglietti scritti a mano dal datore di lavoro o dal medico o infermeria del datore di lavoro (es.Fincantieri) al pronto soccorso.

7. Se non parli bene in italiano, chiedere la assistenza di un collega e comunque di un connazionale, per **spiegare direttamente l'accaduto ai medici del pronto soccorso**.

8. Informare **subito** nella stessa giornata o appena accaduto, il sindacato, dell'accaduto. Per telefono, per email, per chat, con qualsiasi mezzo **diretto**.

9. **Recarsi** all'INAIL della provincia dove hai la residenza appena fisicamente in grado, dopo essere stati dimessi dal pronto soccorso.

10. Non avere fretta, seguire le prescrizioni dei medici. Appena possibile, mostrare le carte (non consegnare, mostra solo) al **proprio medico di fiducia** e discutere l'accaduto. Se non hai un medico di fiducia non avendo la residenza, potrai chiedere al sindacato da che medico recarti.

11. Appena possibile, mostrare le carte (non consegnare, mostra solo) al **proprio medico di fiducia** e discutere l'accaduto. Se non hai un medico di fiducia non avendo la residenza, potrai chiedere al sindacato da che medico recarti.

12. Ricordati che la possibile azione legale di risarcimento potrà avvenire SOLO **DOPO** LA LIQUIDAZIONE dell'infortunio da parte dell'Inail.

13. Chiedi per email o di persona all'Inail della provincia dove hai la residenza, il **prospetto di liquidazione**, se non lo hai ricevuto.

14. Dopo la conclusione delle cure e la stabilizzazione dell'infortunio, si può procedere a consultare un avvocato **su consiglio o insieme al sindacato**, per avviare la prassi giudiziaria in sezione lavoro. Ricordati che i risarcimenti Inail sono inferiori pari circa a 100 su 250, al risarcimento giudiziale.

15. **Ricordati** che dopo un infortunio la causa può essere proposta per 10 anni.

16. **Evita** assolutamente di firmare in fretta delle conciliazioni anche se ti possono sembrare al momento vantaggiose, la salute è una sola ma basta una firma per perdere tutto. La regola è discutere insieme le proposte conciliative con colleghi di cui ti fidi, avvocato E sindacato **INSIEME**.

COSA FARE A SEGUITO DELL'INSORGERE DI UNA

MALATTIA PROFESSIONALE

1. **Consultare il sindacato** in via preventiva per valutare quale intervento portare avanti subito. Esiste una problematica di corrispondenza tra il contratto di assunzione (mansione e livello) e il lavoro effettivamente svolto. Esiste una problematica di sostanze a cui si viene esposti, che potrebbero avere conseguenze. Esiste una problematica di pesi da sollevare e delle modalità e degli sforzi che sono necessari nelle singole operazioni lavorative, che deve avvenire nel rispetto dei limiti della legge 81/2008. **Pertanto si può intervenire PRIMA** di avere delle serie conseguenze dannose alla propria salute. Tipico l'esempio della forma di formaggio da scaricare da uno scaffale. E' una operazione che **NON** deve essere compiuta da una singola persona ma almeno da due persone contemporaneamente. Una cosa che si può fare nei casi in cui la persona sia comandata a fare una determinata mansione non conforme è un intervento-intimazione e comunque chiamare in causa l'azienda e chiedere una visita medica del lavoro.

2. Portare a conoscenza il **proprio medico** di fiducia della situazione. E' lui a che è titolato a **proporre la prima richiesta** di riconoscimento della malattia professionale all'Inail. **Soprattutto dopo** la visita dal medico del lavoro, **FARSI DARE** la copia del suo certificato di idoneità o inidoneità o parziale idoneità e limitazioni. **Se non ti viene data subito**, o peggio viene data alla azienda senza darla a te, informa subito il sindacato perché ne intimi la consegna a te immediata all'azienda. **Entro 30 gg** con il sindacato potrai fare **ricorso** al servizio sanitario di prevenzione degli infortuni sul lavoro.

3. Ricordarsi che si viene esposti a varie e numerose possibili forme di malattia sia per semplice ignoranza od incuria dei datori di lavoro, ma anche per disinteresse o addirittura cinismo, o per errore o pressapochismo anche da parte del medico del lavoro.

4. E' utile consultare anche il servizio sanitario di prevenzione degli infortuni sul lavoro, meglio se insieme o portandone a conoscenza il sindacato.

5. La strada spesso qui è in salita, più difficile anche che nel caso di infortunio. Specie nei casi di mobbing o di straining. In questa materia è bene appoggiarsi su un sindacato che tu conosci o di cui ti fidi, perché siamo in un paese in

cui tutto è molto difficile.

6. Evita assolutamente di firmare in fretta delle conciliazioni anche se ti possono sembrare al momento vantaggiose, la salute è una sola ma basta una firma per perdere tutto. La regola da seguire è discutere insieme le proposte conciliative con colleghi di cui ti fidi, avvocato E sindacato INSIEME.



SLAIPROLCOBAS FEDERATO S.L.A.I. Cobas

Sindacato Lavoratori Autorganizzati Intercategoriale – Proletario – Comitati di Base Sindacato intercategoriale di natura ed Ideologia Operaia

Nato nel giugno 2006 come coordinamento regionale Veneto-Friuli Venezia Giulia di Slai Cobas sc e quindi fondato il 06-01-2015 come O.S. nazionale a Marghera

siti web: www.slaicobasmarghera.org www.slaiprolcobas.it
www.slaiprolcobas.eu www.shromiksangathon.org
www.slaicobas.it

sede legale nazionale: Via Argine destro Canale Taglio 167 - centro di MARANO
DI MIRA VE

fax 041-479008

coordinamento nazionale 320-3583621

messaggi Whatsapp iscritti 380-2375321



FEDERAZIONE AUTISTI OPERAI FAO-COBAS

ADERENTE SLAIPROLCOBAS FEDERATO S.L.A.I. Cobas

*collegato a: S.S.D.B. Romania e KA-TAS.SEN Karayolu
Tasimacilik Ve Emkileri Sendikasi Turchia*

Organizzazione sindacale nazionale di settore dei camionisti lavoratori dipendenti

siti web: www.federazioneautistiperai.eu

coordinamento nazionale 347-3573448

Assistenza iscritti – vertenze 11 bis 380-8943336